



Fraternalità Laici Cavanis
Casa Sacro Cuore, ISTITUTO CAVANIS
Via Col Draga – POSSAGNO (TV)

MONASTERO INVISIBILE - 02.07.2022

Carissimi!

*Dopo il compimento del tempo pasquale e la contemplazione del mistero trinitario, sto sostando a pensare come la festa del Corpus Domini (ormai prossima mentre metto mano a queste poche righe), leghi la nostra attenzione alla concretezza dell'evento eucaristico, "corpo e sangue" del Signore. La celebrazione assume i caratteri di una ulteriore 'meditazione', quasi una sosta contemplativa intorno ad un mistero che è al cuore stesso della vita della Chiesa. È in questa direzione che sembra orientarci l'orazione iniziale: «Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue...». È significativo che al centro di questa festa troviamo una realtà così umana, così concreta, così 'materiale' oseremmo dire, come quella del «corpo e sangue». Corpo e sangue che dicono tutto il mistero dell'incarnazione, tutta l'umanità nostra, debole e fragile, assunta pienamente dal Signore Gesù. Corpo e sangue assunti e donati fino all'ultimo «per noi uomini e per la nostra salvezza», come recita il Credo. A questa realtà è profondamente legata anche la devozione e la spiritualità dei Fondatori come pure quella della nostra Fraternalità (all'art. 3 del nostro statuto, comma c, si legge che è impegno di ogni associato **“alimentare la vita nascosta con Cristo in Dio (Col. 3, 3), curando con fervore la pratica sacramentale e riservando all'Eucarestia – cuore e centro della vita cristiana – uno spazio speciale”**. «Pane e vino» sono doni che rimandano a uno dei bisogni primari e vitali dell'uomo: il soddisfacimento della sua fame. Sappiamo che l'uomo è essenzialmente un essere che ha fame, e non solo di cibo. La sua fame va ben al di là del pezzo di pane che può momentaneamente e parzialmente colmarla. Essa abita nel profondo del suo cuore come desiderio, conscio o inconscio, di qualcosa che può venire da Dio solo. Singolare, da questo punto di vista, la conclusione del racconto di Luca della moltiplicazione dei pani: «Tutti mangiarono a sazietà...» (v. 17). Una fame saziata: ecco cosa ci vuol comunicare il racconto. Dio non ha altra volontà che saziare la nostra fame. Con questa consolante certezza possiamo guardare anche all'occasione prossima della nostra convocazione di luglio pensandola come l'opportunità che ci è data per dare risposta al nostro desiderio di rinnovamento, soprattutto nella sfera delle relazioni che ci legano gli uni agli altri e – tutti insieme – all'amata Congregazione delle Scuole di Carità.*

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1 Cor 11, 23-26)

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me».

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».

Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Da “Scritti inediti di P. Antonio Cavanis per gli Esercizi Spirituali”, vol. I Roma 2008 (p. 60):

La Messa è il miracolo dei miracoli per quello che in essa si riproduce. Tale è l'efficacia delle parole del sacerdote che se Gesù non fosse al mondo, quelle parole lo produrrebbero. Col corpo del Redentore, per connessione naturale, vien posta anche l'anima sua beatissima con tutte le sue virtù e doni, e fortificata da tutti i suoi meriti; vien posta l'unione con la persona del Verbo divino e per l'intima congiunzione con essa Persona del Verbo vi intervengono anche le altre due Divine Persone. Dunque se Santa Lisabetta diceva: Unde hoc mihi hoc veniat ... (Lc. 1, 43), che deve dire il sacerdote che fa discendere Cristo sull'altare? Per la maniera con cui si opera tanto prodigio, per mezzo di un sacerdote, in ogni ora, senza fatica in ogni luogo, con poche sillabe, quis loquetur potentias Domini? (Ps. 105,2). In paragone sarebbe nulla trasferire i monti, seccare i mari, volgere i cieli.

Nota:

in questo mese di Luglio avremo la grande gioia di ben **4 Ordinazioni sacerdotali**. Il Diac. Jérémie verrà ordinato il 2, a Cavaso del Tomba (Treviso); il 16 verranno ordinati il Diac. Ademar a São Paulo in Brasile e, in Ecuador, il Diac. Julio; mentre il 23, a Kinshasa, il Diac. Moïse. **Lodiamo e benediciamo il Signore!**

